

IL SONDAGGIO

Il Pd supera (di poco) M5S
Le larghe intese sono sul filo

di Nando Pagnoncelli

Effetto primarie sulle intenzioni di voto: il Pd, oggi al 30,4%, controsorpassa il Movimento 5 Stelle (30,2%). A seguire, Forza Italia (13,1%), Lega (12,3%) e, più staccati, Fratelli d'Italia (4,8%), Ap (3%), Sinistra italiana (2,4%) e Mdp (2,1%). Maggioranza risicata per un'ipotesi di larghe intese.

a pagina 6

I dem tornano a superare i 5 Stelle Con le urne larghe intese sul filo

Rischio ingovernabilità dopo il voto. Maggioranza risicata per un asse Pd-Fi-centristi

Il controsorpasso

I dem al 30,4%, M5S al 30,2. Forza Italia al 13,1% davanti alla Lega. Sinistra in calo

Scenari

di Nando Pagnoncelli

Le reazioni dell'opinione pubblica di fronte ai risultati di un'elezione sono spesso più influenzate dal raffronto con le attese dei cittadini che dall'analisi oggettiva dei dati. E le primarie di domenica scorsa ne rappresentano un esempio.

La consultazione ha fatto registrare la partecipazione di oltre 1,8 milioni di elettori e la netta affermazione di Renzi (69%). Nonostante l'affluenza sia risultata largamente inferiore a quella di tutte le primarie precedenti, l'opinione prevalente è che si sia trattato di un successo, dal momento che le previsioni erano decisamente peggiori: Renzi infatti aveva (scaramanticamente o tatticamente) fissato l'asticella sopra il milione e il nostro sondaggio, prima del confronto televisivo tra i candidati e degli appelli al voto, stimava al massimo 1,6 milioni di votanti. Si è quindi verificato un risultato al di sopra delle aspettative: poco importa che la partecipazione si sia dimezzata rispetto alle

primarie del 2007 e si sia ridotta di oltre un terzo rispetto a quelle più recenti (2013). E poco importa che nelle zone di tradizionale insediamento del Pd si sia manifestata una disaffezione più elevata o che quasi un partecipante su due fosse un pensionato e i giovani abbiano disertato l'appuntamento.

Poco importa: si tratta delle analisi di politologi e commentatori. Per una larga fetta di opinione pubblica, invece, ha stravinto Renzi e hanno votato in molti. E ciò si riverbera sulle intenzioni di voto post primarie che fanno registrare una crescita significativa del Pd che oggi si attesta al 30,4%, in crescita di 2,8 punti rispetto a metà aprile: pertanto si osserva il controsorpasso, sia pure di poco, sul Movimento 5 Stelle (30,2%), a distanza di 10 mesi da quando quest'ultimo era passato in testa. È presto per dire se si tratti del classico effetto *bandwagon* (saltare sul carro del vincitore) o dell'apertura di una nuova fase per Renzi e il Pd. Di sicuro appare come un'apertura di credito, tutt'altro che scontata, in attesa che venga definito un programma.

A seguire, nella graduatoria delle intenzioni di voto, si collocano Forza Italia (13,1%), alle prese con un perdurante testa a testa con la Lega (12,3%) e, più staccati, Fratelli d'Italia (4,8%), Alternativa popolare (3%), Sinistra italiana (2,4%) e Articolo 1-Mdp (2,1%). La sinistra e i centristi fanno segnare un lieve arretramento. L'area grigia del-

l'astensione e dell'indecisione si attesta al 33,6%.

A fronte di queste stime si conferma il forte rischio di ingovernabilità. Simulando l'attribuzione dei seggi, infatti, attualmente il Pd otterrebbe 206 deputati e nemmeno sommando quelli di Fi (87) e dei centristi (19) sarebbe in grado di raggiungere la maggioranza di 316. Soltanto aggiungendo i parlamentari eletti nelle autonomie e altri scelti all'estero si avrebbe una maggioranza risicata. Ovviamente ci si può sbizzarrire nelle ipotesi più fantasiose, indipendentemente dalla praticabilità politica delle stesse: per esempio il M5S (197) alleato con i sovrani, cioè Lega (81) e Fdi (31). Anche in questo caso la somma sarebbe inferiore alla maggioranza assoluta della Camera. Al momento, dunque, l'unica maggioranza sicura sarebbe quella rappresentata dall'alleanza tra Pd e M5S.

L'ipotesi di una lista unica tra SI e Mdp toglierebbe seggi ai dem, aumentando il rischio ingovernabilità. E non contribuirebbe al raggiungimento di una maggioranza: la lista otter-



rebbe 28 seggi che sommati a quelli del Pd (197) e dei centristi (18) non risulterebbero sufficienti a formare un esecutivo. A meno che non si sommino i seggi di Fl. Ma una tale maggioranza di intese «extra large» sembra fantapolitica.

Le incognite sono molte, a partire dalla legge elettorale, dalle alleanze e dalle leadership di tutti i contendenti (con eccezione del Pd). Per non parlare dei programmi e della data delle elezioni. A questo proposito il sondaggio odierno fa registrare un aumento (+6%) di coloro che vorrebbero votare al

più presto: oggi rappresentano poco più di un elettore su due (52%), mentre uno su tre (35%) preferirebbe che si votasse nel 2018 alla scadenza naturale della legislatura. Sono soprattutto gli elettori pentastellati e del centrodestra a desiderare elezioni subito. Ma anche uno su quattro tra gli elettori del Pd vorrebbe andare presto al voto, probabilmente galvanizzato dal risultato delle primarie.

Intanto alle porte c'è una tornata elettorale amministrativa che coinvolge oltre 1.000 Comuni (tra i quali 21 capoluoghi

di provincia e 4 di regione) e potrà fornire indicazioni interessanti in chiave nazionale. E prima di allora i risultati delle presidenziali francesi e delle elezioni inglesi potranno influire sulle preferenze di voto di molti elettori italiani. Come pure le legislative francesi di giugno e le elezioni tedesche di settembre. Insomma, ci aspettano mesi politicamente intensi. Non c'è da annoiarsi.

 **NPagnoncelli**
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

● Le aspettative sulla partecipazione alle primarie del Pd hanno tenuto banco alla vigilia del voto: Renzi ha sostenuto che sarebbe stato un successo oltrepassare il milione di votanti, Orlando ed Emiliano avevano posto l'asticella più in alto	● Domenica 30 aprile hanno votato 1,8 milioni di persone: un milione in meno rispetto a 2013. Considerevole il calo in regioni dove il Pd è storicamente radicato, come l'Emilia-Romagna, passata dai 415 mila del 2013 ai 216 mila del 2017	● Renzi si è imposto con una vittoria netta: 69% contro il 20% di Orlando e l'11% di Emiliano. L'effetto primarie può aver giocato a favore del Pd nelle intenzioni di voto
---	--	---

Il sondaggio

Intenzioni di voto (% su validi)



Lei preferirebbe...



La simulazione

Come sarebbero attribuiti oggi i seggi, applicando l'italicum corretto dalla Consulta ai risultati del sondaggio

IPOTESI 1**Possibili alleanze**

Larghe intese
(Pd-Fi-Ap-Autonomie)

321



Asse M5S-sovranisti
(M5S-Lega-Fdl)

309



Centrodestra

(FI-Lega-Fdl)

199

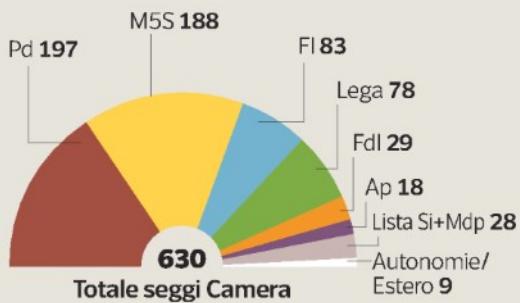


Pd e 5 Stelle

403

**IPOTESI 2**

Con una lista unica Si+Mdp che supera lo sbarramento del 3%



Larghe intese
(Pd-Fi-Ap-Autonomie)

307



Asse M5S-sovranisti
(M5S-Lega-Fdl)

295



Centrodestra

(FI-Lega-Fdl)

190



Pd e 5 Stelle

385



Centrosinistra
(Pd-Mdp-Si-Aut.)

234



CdS

Sondaggio realizzato da Ipsos PA per Corriere della Sera su un campione casuale nazionale rappresentativo della popolazione italiana maggiorenne secondo genere, età, livello di scolarità, area geografica di residenza, dimensione del comune di residenza. I risultati presentati sono il prodotto di un'elaborazione basata su un archivio di 5.012 interviste svolte nell'ultimo mese, cui si sono aggiunte ulteriori 1.001 interviste (su 5.092 contatti), condotte mediante mixed mode CATI/CAMI/CAWI tra il 3 e il 4 maggio 2017. Per Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e circoscrizione estero l'attribuzione seggi è stata simulata sulla base dei risultati 2013. Il documento informativo completo su www.sondaggipoliticoelettorali.it